

P.M.P. S.p.A
Via Geron 4 – Loc. Rai
31020 San Polo di Piave (TV)

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
DOMANDA DI MODIFICA SOSTANZIALE
A.U.A. N. 57/2016 (PROT. 13285/2016 DEL 15.02.2016)

Relazione tecnica

(D.Lgs 152/2006 – D.M. 5/02/1998 – D.M. 186/2006)

PROPONENTE:

P.M.P. S.p.A

Sede legale:

Via Geron, 4 – loc. Rai
31020 San Polo di Piave (TV)

Sede operativa:

Via Geron, 12 – loc. Rai
31020 San Polo di Piave (TV)
Tel. 0422.855058 Fax 0422.856078

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

INDICE

1.0 PREMESSA	3
2.0 DATI DEL SOGGETTO PROPONENTE	6
3.0 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA	7
4.0 STATO DI FATTO AUTORIZZATO	11
4.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI	11
4.2 LAY-OUT FUNZIONALE DELL'IMPIANTO	13
4.3 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO AUTORIZZATE	15
4.4 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO AUTORIZZATE	18
4.5 RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO AUTORIZZATA	18
4.6 GESTIONE ACQUE REFLUE	19
4.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA	21
5.0 MODIFICHE RICHIESTE AL D.D.P. N. 57/2016 DEL 15.02.2016	23
5.1 AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO	24
5.2 REVISIONE DEL LAY-OUT	26
5.3 REVISIONE LINEA DI TRATTAMENTO RIFIUTI PLASTICI	29
5.4 PRECISAZIONE IN MERITO ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO SVOLTA	33
5.4.1 <i>Produzione di un nuovo prodotto in plastica nelle forme usualmente commercializzate</i>	34
5.4.2 <i>Produzione di materiale plastico granulato conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667</i>	35
5.5 MODIFICA POTENZIALITÀ IMPIANTO	39
5.6 IMPLEMENTAZIONE DELL'ATTUALE SISTEMA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE AFFERENTE ALLO SCARICO S2	40
5.7 VARIAZIONE CARATTERISTICHE EMISSIONI CAMINO C1	47
6.0 ASPETTI CHE NON SUBISCONO VARIAZIONI A SEGUITO DELLE MODIFICHE PROPOSTE	49
7.0 PREVENZIONE INCENDI	50

Emissione 09.11.2020		Pag. 2 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce la relazione tecnica relativa alla richiesta di modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi di titolarità della ditta P.M.P. S.p.A. ubicato in via Geron n. 12 a San Polo di Piave (TV).

L'attività svolta dalla Ditta presso il sito di San Polo di Piave (TV), è regolamentata dall'Autorizzazione Unica Ambientale n. 57/2016 del 15.02.2016 (Prot. n. 13285/2016) rilasciata ai sensi del D.P.R. 59/2013 relativamente a:

- Autorizzazione allo scarico nel suolo delle acque reflue industriali ai sensi della Parte III del D.Lgs 152/06 provenienti dalle due linee di raccolta delle acque di stabilimento: reparto stampaggio materie plastiche (scarico n.1) e reparto trafilatura dell'impianto di recupero rifiuti (scarico n.2);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 parte quinta;
- Attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 (iscrizione al Registro Provinciale al n° 1697/2015).

L'impianto di recupero rifiuti della ditta P.M.P. S.p.A. è stato realizzato con l'intento prevalente, ma non esclusivo, di poter produrre EoW da reimpiegare nell'adiacente stabilimento produttivo (via Geron n. 4) dove la ditta produce appendini in materiale plastico.

Le modifiche richieste, riportate di seguito, scaturiscono dalla volontà della ditta P.M.P. S.p.A. di migliorare la qualità del materiale recuperato

Emissione 09.11.2020		Pag. 3 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

ed incrementare le prestazioni della linea di recupero rifiuti. L'utilizzo di EoW nello stabilimento produttivo permette quindi di diminuire il consumo di materia prima importata dall'estero e di avere un maggior controllo in termini di qualità del prodotto finito, il tutto inserito all'interno del concetto di *Circular Economy* che la ditta sta cercando di portare avanti.

La richiesta di modifica dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) da parte della ditta P.M.P. S.p.A. riguarda quindi i seguenti aspetti:

1. Ampliamento dell'impianto attraverso l'annessione di una porzione del fabbricato (fabbricato n.3) e di una porzione di superficie scoperta prospiciente al fabbricato stesso. Su tali superfici saranno collocate alcune aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e di stoccaggio di EoW;
2. Revisione linea di trattamento rifiuti plastici, con inserimento di alcuni nuovi macchinari e di nastri trasportatori per lo spostamento del materiale;
3. Incremento del quantitativo massimo giornaliero e annuo di rifiuti recuperabili conseguente al passaggio da una lavorazione su singolo turno (8 ore) ad una lavorazione a ciclo continuo su tre turni (24 ore);
4. Revisione del lay-out impiantistico e funzionale a seguito delle modifiche di cui ai punti 1, 2 e 3;
5. Precisazione in merito all'attività di recupero svolta;
6. Inserimento di un impianto di trattamento acque composto da sedimentatore e disoleatore per il trattamento delle acque di dilavamento delle superfici scoperte esterne e delle acque di

Emissione 09.11.2020		Pag. 4 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

raffreddamento, con modifica del punto di scarico S2 attualmente autorizzato;

7. Variazione delle caratteristiche di emissione dal camino C1 conseguenti al passaggio da una lavorazione su singolo turno (8 ore) ad una lavorazione a ciclo continuo su tre turni (24 ore).

Rimangono invece invariati i seguenti aspetti:

- Tipologie di rifiuti conferibili
- Quantitativo di rifiuti stoccabili
- Tipologie di rifiuti prodotti
- Punto di scarico S1

In relazione alle modifiche richieste, la nuova quantità massima giornaliera di rifiuti trattati (operazione di R3 – Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006) è superiore alle 10 ton/giorno, per cui in base al combinato disposto dall'art. 19 e dall'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, l'intervento rientra nella procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) da parte della Provincia di Treviso.

Il presente documento descrive lo stato di fatto autorizzato e lo stato di progetto a seguito delle modifiche richieste.

Emissione 09.11.2020		Pag. 5 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

2.0 DATI DEL SOGGETTO PROPONENTE

Proponente: **P.M.P. S.p.A**

Sede Legale	Via Geron n.4 – loc. Rai 31020 San Polo di Piave (TV)
Sede Impianto	Via Geron n. 12 – loc. Rai 31020 San Polo di Piave (TV)
Cod. Fiscale / Partita IVA	00069850261
Telefono	0422.855058
Fax	0422.856078
Indirizzo email	info@pmp-hangers.com
Indirizzo PEC	amministrazione@pec.pmp-hangers.com

Emissione 09.11.2020		Pag. 6 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

3.0 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

L'impianto di recupero rifiuti oggetto della presente relazione è situato nel Comune di San Polo di Piave (TV) in località Rai in Via Geron al civico n. 12.

L'area è in parte di proprietà della ditta P.M.P. S.p.A. e in parte di proprietà della società UNIPLAST DI SPRICIGO LUCIA & C. S.N.C. concessa in locazione (mediante contratto sottoscritto in data 19.09.2019, registrato all'Agenzia delle Entrate di Treviso il 20.09.2019 al n. 008133) alla ditta P.M.P. Spa, per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

Come illustrato dalle immagini seguenti, l'intera area di titolarità della Ditta P.M.P. S.p.A. è composta da tre fabbricati industriali e dai relativi piazzali annessi, nei quali vengono svolte le seguenti attività:

Fabbricato 1: Attività di logistica, magazzino e uffici commerciali;

Fabbricato 2: Attività di lavorazione delle materie plastiche (non rifiuti) con produzione di manufatti in plastica (principalmente appendiabiti);

Fabbricato 3: Attività di recupero rifiuti a matrice plastica in regime di comunicazione (l'area adibita a gestione e recupero rifiuti occupa attualmente solo una parte del fabbricato n.3, per un'estensione di circa 321 m² calpestabili. Tutta l'area del fabbricato è pavimentata e impermeabilizzata).

Emissione 09.11.2020		Pag. 7 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

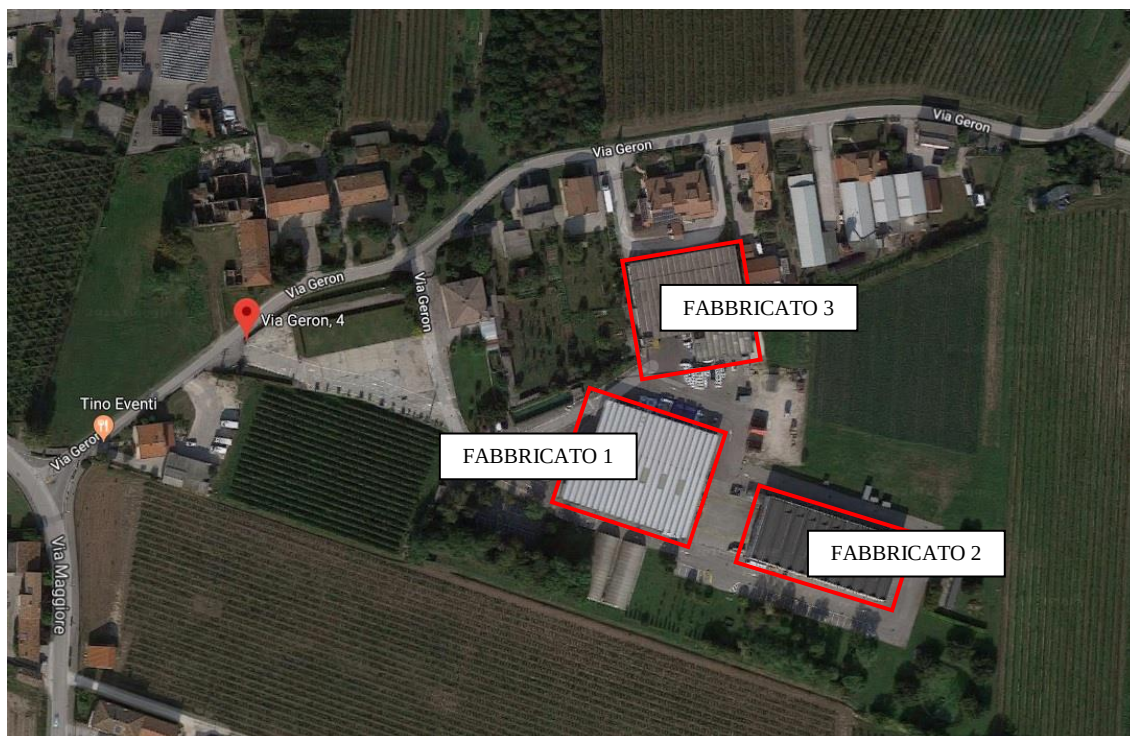


Fig. 1: estratta da Google Earth e rielaborata

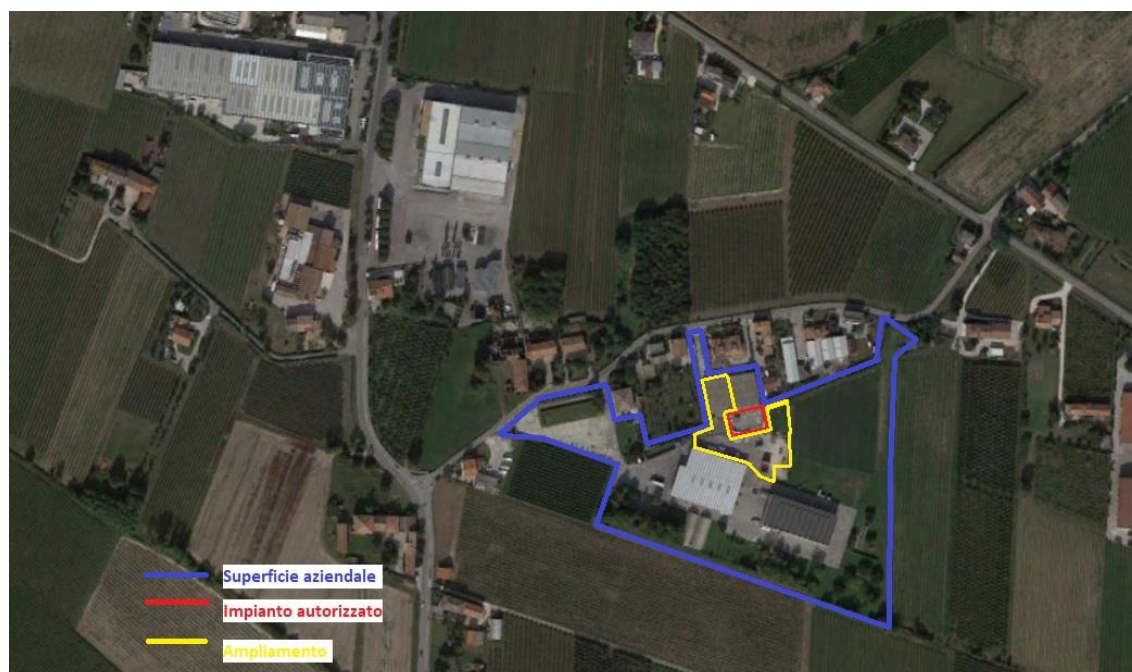


Fig. 2: estratta da Google Earth e rielaborata

Emissione 09.11.2020		Pag. 8 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

La superficie dell'impianto nella quale vengono svolte le attività di recupero rifiuti (area rossa figura 2), comprensiva delle nuove aree di ampliamento (area gialla figura 2) è catastalmente individuata come segue:

Comune di San Polo di Piave (TV)

Foglio n. 5

Mappali n. 171-507-406-404-405-409

In base allo strumento urbanistico vigente PRG del Comune di San Polo di Piave, l'insediamento ricade in Zona E3 "Zona Agricola per colture intensive". E' inoltre presente una scheda di attività C n. 35.

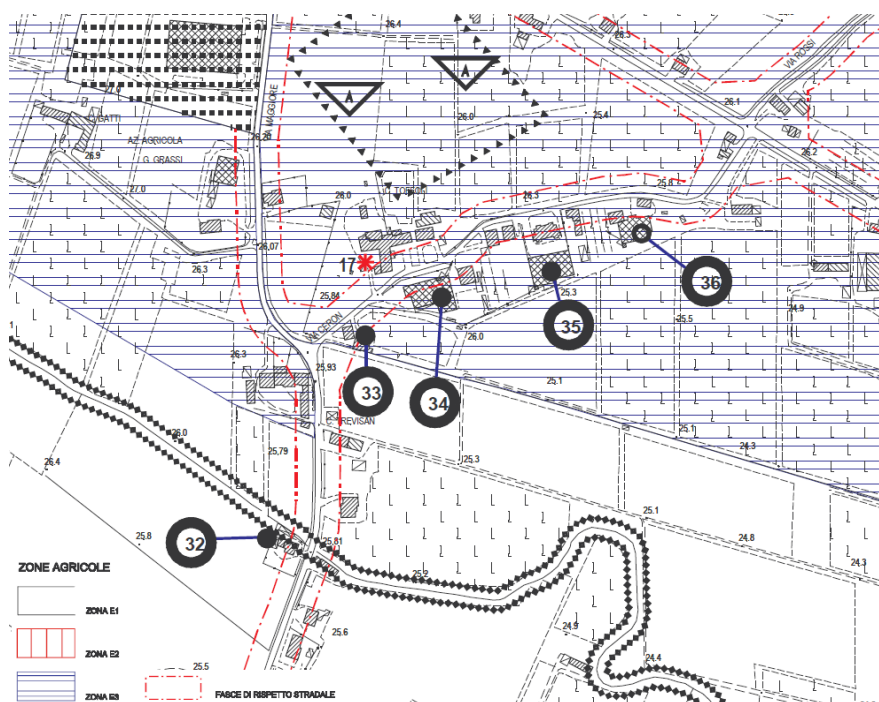


Fig. 3: estratta da PRG Comune di San Polo di Piave

Emissione 09.11.2020		Pag. 9 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Alla data di redazione del presente documento la struttura è già interamente realizzata e operante in regime di comunicazione come abilitato dalla Provincia di Treviso. Per la stessa è stato inoltre rilasciato il regolare certificato di agibilità da parte del Comune di San Polo di Piave, protocollo n. 9115/2003 del 13.09.2003. La modifica impiantistica proposta non comporta alcun intervento di natura edilizia ad esclusione della posa in opera del nuovo sistema di trattamento delle acque e della realizzazione di una nuova pavimentazione in cls su area attualmente pavimentata in misto rullato (si veda tav. 05).

L'accesso e l'uscita dall'impianto avviene da Via Geron al civico n. 4.

Emissione 09.11.2020		Pag. 10 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

4.0 STATO DI FATTO AUTORIZZATO

I paragrafi seguenti descrivono le caratteristiche principali della gestione dell'impianto di recupero rifiuti attualmente abilitato dalla Provincia di Treviso.

4.1 Descrizione dell'attività di recupero rifiuti

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta P.M.P. S.p.A. è individuata dalla tipologia di attività n. 6.1 e 6.2 di cui all'Allegato 1 – suballegato 1 al D.M. 05.02.1998 (come modificato dal D.M. n. 186/2006), come nel seguito riportata:

Tipologia 6.1: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici

Codici CER dei rifiuti:

[020104] [150102] [170203] [200139] [191204]

Provenienza dei rifiuti: raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.

Caratteristiche dei rifiuti: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura

Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) trattamento per

Emissione 09.11.2020		Pag. 11 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3].

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;

Tipologia 6.2: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche

Codici CER dei rifiuti: [070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]

Provenienza dei rifiuti: industria della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche.

Caratteristiche dei rifiuti: granuli trucioli ritagli polveri manufatti fuori norma etc...Eventuale presenza di altri polimeri cariche pigmenti additivi Pb<3%, KOH <0,3%, Cd<0,3%

Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3].

Emissione 09.11.2020		Pag. 12 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;

I rifiuti in ingresso in impianto possono provenire:

- 1) Appendiabiti usati provenienti dalla raccolta differenziata urbana;
- 2) Appendiabiti usati provenienti dal settore del commercio e vendita al dettaglio;
- 3) Appendiabiti di scarto provenienti dalla linea di produzione e lavorazione della stessa P.M.P. S.p.A. situata nel fabbricato n.2 (fig. 1);
- 4) Rifiuti autoprodotti sia come scarto del controllo qualità della produzione sia come scarto della commercializzazione;
- 5) Da attività terze di tipo industriale o artigianale o da impianti di recupero rifiuti (trucioli in materiale plastico aventi dimensione di circa 1 cm);
- 6) Trucioli di materiale plastico con dimensione di circa 1 cm provenienti dalla linea di produzione e lavorazione della stessa P.M.P. S.p.A. situata nel fabbricato n.2 (fig. 1).

4.2 Lay-out funzionale dell'impianto

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta P.M.P. S.p.A. è autorizzato secondo la seguente suddivisione in settori funzionali tutti collocati all'interno di porzione del fabbricato "fabbricato 3" (rif. Tav. 02):

1. **Area A: Settore di conferimento.** È l'area in cui i rifiuti sono sottoposti a verifica qualitativa del carico in ingresso per valutarne

Emissione 09.11.2020		Pag. 13 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

la conformità a quanto abilitato dalla Provincia. In seguito il rifiuto viene avviato alle rispettive aree di messa in riserva in attesa di successivo trattamento.

2. **Area B: Settore di messa in riserva R13 di rifiuti appartenenti alla tipologia 6.1.** È il settore di messa in riserva posto all'interno del fabbricato industriale. I rifiuti, in ingresso in impianto sono contenuti all'interno di big-bags o sacconi o all'interno di ceste o gabbie in metallo o plastica o legno aventi dimensione di 1 o 2 mc. Al fine di facilitare le operazioni di scarico e di movimentazione all'interno dell'impianto, tutti i rifiuti, all'interno dei propri contenitori, sono posti sopra dei pallet di legno i quali vengono movimentati con l'ausilio di transpallet o carrelli elevatori elettrici.
3. **Area C: Settore di messa in riserva R13 di rifiuti appartenenti alla tipologia 6.2.** È il settore di messa in riserva posto all'interno del fabbricato industriale. I rifiuti, in ingresso in impianto sono contenuti all'interno di big-bags o sacconi o all'interno di ceste o gabbie in metallo o plastica o legno aventi dimensione di 1 o 2 mc. Al fine di facilitare le operazioni di scarico e di movimentazione all'interno dell'impianto, tutti i rifiuti, all'interno dei propri contenitori, sono posti sopra dei pallet di legno i quali vengono movimentati con l'ausilio di transpallet o carrelli elevatori elettrici.
4. **Area D: Settore di trattamento preliminare.** In quest'area vengono svolte, se necessarie, le attività preliminari al recupero rifiuti vere e proprie, le quali consistono principalmente nello

Emissione 09.11.2020		Pag. 14 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

sconfezionamento dei rifiuti imballati e nell'eliminazione della parte metallica (gancio metallico dell'appendino).

5. **Area E: Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti.** I rifiuti prodotti dall'attività di recupero vengono stoccati all'interno di casse da circa 1 mc.
6. **Area F: Area stoccaggio EoW.** Il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, in uscita dalla linea di trattamento, viene stoccato all'interno di big bag.
7. **Area G: Area di lavorazione R3.** Linea di macinazione e successiva estrusione a caldo del rifiuto a matrice plastica.

4.3 Descrizione delle operazioni di recupero autorizzate

I rifiuti in ingresso in impianto, una volta sottoposti alle verifiche qualitative presso l'area di conferimento vengono stoccati nelle rispettive area di messa in riserva. Tutte le attività, come illustrato in precedenza, vengono svolte all'interno del capannone industriale denominato "fabbricato 3" pertanto in area coperta, pavimentata dunque impermeabilizzata.

La lavorazione del rifiuto consiste nelle seguenti fasi operative:

1. **SELEZIONE PRELIMINARE:** i rifiuti in ingresso in impianto, se necessario, vengono sottoposti ad una fase manuale di selezione preliminare la quale consiste principalmente nell'eliminazione del gancio metallico dell'appendiabiti; la parte metallica viene gestita come scarto e classificata con il CER 1912xx e posta nell'area di stoccaggio indicata in planimetria (tav. 02) alla lettera "E". In

Emissione 09.11.2020		Pag. 15 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

questa fase preliminare vengono, se presenti, eliminate anche eventuali grucce composte da materiale diverso dalla plastica, le quali saranno classificate con CER 1912xx in base alla loro merceologia e stoccate all'interno dell'area "E".

La parte plastica della grucciona continua la linea di trattamento descritta.

2. FASE DI FRANTUMAZIONE: Il materiale plastico viene caricato nella tramoggia di un frantumatore orizzontale a tamburo (SAOM F.lli Tollin) il quale permette di frantumare il materiale convogliato automaticamente e grazie alla camera di frantumazione a tamburo permette di ottenere pezzature a seconda delle esigenze. Il materiale sotto forma di scaglie di varie pezzature viene convogliato in un silos di stoccaggio e da qui attraverso un sistema di coclee accede alla successiva fase di estrusione;
3. FASE DI ESTRUSIONE: L'estrusore (OM Prealpina) è una macchina che basa il suo principio di lavorazione sulla trasformazione del materiale plastico espellendolo sotto forma di un amalgama fluido, per la produzione di uno spaghetti continuo. L'estrusore consiste in una parte cava detta "Cilindro" e una parte mobile detta "Vite senza fine", appositamente sagomata. Tramite resistenze termoregolate l'impasto di materiale plastico viene portato alla temperatura di rammollimento (220 °C circa).

Emissione 09.11.2020		Pag. 16 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

L'impasto plastico fluido passa attraverso un sistema di filtraggio interposto tra l'estrusore ed il taglio in testa, che serve per eliminare le impurità del materiale prima della trafilatura.

Il materiale filtrato viene avviato al processo di trafilatura, durante il quale il materiale stesso, uscendo dagli ugelli della filiera sotto forma di spaghetti plastico continuo, viene tagliato da una stella di lame rotanti e assume la forma di granulo delle dimensioni di qualche millimetro di lunghezza per 2/3 millimetri di diametro.

Mediante il contatto con una corrente di acqua di rete viene raffreddato completamente e inviato prima in una centrifuga nella quale si elimina tutta l'umidità residua del granulo e successivamente in un ciclone ove viene eliminata l'elettricità statica.

La parte finale del trattamento consiste nella separazione tra il prodotto correttamente rigenerato ed il prodotto di scarto il quale viene reimmesso in cima alla linea di trattamento; tale procedimento avviene all'interno di un vibro-vaglio.

Le EoW costituite dal granulo in plastica, in uscita dalla linea di trattamento, vengono stoccate all'interno di big-bags e successivamente depositate presso l'area individuata in planimetria (tav. 02) alla lettera "F".

Emissione 09.11.2020		Pag. 17 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

L'impianto è operativo dal lunedì al venerdì per una durata di 8 ore giornaliere complessive, nell'arco di tempo dalle 06.00 alle 22.00, inoltre è operativo anche nella mattinata del sabato.

4.4 Potenzialità dell'impianto autorizzate

In relazione a quanto disposto dall'Allegato Tecnico al D.D.P. 57/2016 del 15.02.2016, la potenzialità autorizzata dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta P.M.P. S.p.A. è la seguente:

- Quantità massima annua totale di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: **2.200 ton/anno**
- Quantità istantanea massima di rifiuti messa in riserva (R13) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto: **144 ton**
- Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti recuperabili: **6,16 ton/giorno**

4.5 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero autorizzata

Dal processo di recupero appena descritto vengono prodotte alcune tipologie di rifiuto provenienti dalla fase di selezione iniziale del rifiuto in ingresso. Tali rifiuti sono costituiti principalmente da:

- Gancio metallico dell'appendiabiti, classificato con CER 191202 o 191203;
- Eventuali grucce composte da materiale non conforme alla linea di trattamento, classificate con il CER 1912xx più idoneo;

Emissione 09.11.2020		Pag. 18 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Possono inoltre essere prodotti dei rifiuti dall'attività di selezione preliminare dei rifiuti in ingresso portando alla produzione di:

- Carta e cartone, classificati con CER 191201;
- Nylon, classificato con CER 191204;
- Legno, classificato con CER 191207;

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, all'interno dell'area E, segue i dettami previsti per il deposito temporaneo così come disposto dall'art. 183 comma 1 lettera bb.

4.6 Gestione acque reflue

La Ditta P.M.P. S.p.A. è regolarmente autorizzata dalla Provincia di Treviso con A.U.A. n. 57/2016 del 15.02.2016 (Prot. n. 13285/2016) per numero 2 scarichi di acque reflue industriali sul suolo ai sensi della tabella 2 allegato C delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque:

- 1) SCARICO N. 1 (relativo ad operazioni di stampaggio per la produzione di appendini per abiti svolte nel fabbricato 2): il refluo è costituito esclusivamente da acqua utilizzata nelle operazioni di raffreddamento del prodotto in lavorazione e non è previsto l'utilizzo di sostanze chimiche. Le acque sono prelevate direttamente da un pozzo artesiano e non subiscono trattamenti preliminari. Il recapito dello scarico è su suolo tramite un fossato privato posto a Sud all'interno dello stabilimento;
- 2) SCARICO N. 2 (relativo ad operazioni di trafilatura per la produzione di EoW utilizzando rifiuti non pericolosi svolte nel

Emissione 09.11.2020		Pag. 19 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

fabbricato 3): il refluo è costituito esclusivamente da acqua prodotta nelle operazioni di raffreddamento del rifiuto in lavorazione e non è previsto l'utilizzo di sostanze chimiche. Le acque sono prelevate direttamente da un pozzo artesiano e non subiscono trattamenti preliminari. Lo scarico delle acque reflue si connette direttamente alla rete di raccolta delle acque di piazzale. A monte della connessione tra le due reti è presente un pozzetto di ispezione necessario per la verifica della qualità delle acque di raffreddamento scaricate. Il recapito dello scarico è su suolo tramite un fossato privato in direzione Est all'interno dello stabilimento.

Entrambi gli scarichi recapitano in fossati interni allo stabilimento caratterizzati da:

- Essere fossati privati interamente inclusi all'interno della proprietà della ditta proponente;
- Non hanno acqua a monte;
- Non scaricano in nessun corpo idrico;

L'A.U.A. n. 57/2016 del 15.02.2016 rilasciata dalla Provincia di Treviso ha inoltre prescritto quanto segue:

- a) Le due linee di raccolta e scarico delle acque di raffreddamento devono essere mantenute in efficienza, ponendo particolare

Emissione 09.11.2020		Pag. 20 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

attenzione affinché non abbiano a verificarsi commistioni e/o contaminazioni delle stesse;

- b) È vietato immettere nelle reti di raccolta e scarico delle acque di raffreddamento e nelle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scoperte pavimentate e dalle coperture, reflui diversi da quelli previsti dall'autorizzazione;
- c) Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento dell'impianto di depurazione deve essere immediatamente comunicata a questa Amministrazione;
- d) La ditta deve effettuare, con regolarità e assiduità, controlli allo stato di conservazione delle aree pavimentate, alle linee di lavorazione, alle strutture di contenimento, alle vasche, alle condotte e tubazioni al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite, ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere ed arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento conseguente;
- e) Gli eventuali scarti ed i rifiuti generati dall'attività dello stabilimento, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

4.7 Emissioni in atmosfera

La Ditta P.M.P. S.p.A. è regolarmente autorizzata dalla Provincia di Treviso con A.U.A. n. 57/2016 del 15.02.2016 (Prot. n. 13285/2016) per numero 1 punto di emissione denominato “scarico fumi” relativo

Emissione 09.11.2020		Pag. 21 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

all'attività di recupero rifiuti non pericolosi sopra descritta svolta all'interno del "fabbricato 3".

La linea di trattamento del rifiuto a matrice plastica, descritta nei paragrafi precedenti, è dotata di un sistema di convogliamento ed aspirazione delle emissioni generate. I fumi vengono aspirati da 4 bocchette del diametro di 250 mm e scaricate in atmosfera da un camino a sezione circolare, del diametro di 540 mm, con una portata di 1500 Nmc/h, direzione di uscita orizzontale verso Est e altezza del punto di scarico di circa 7,4 m.

Per quanto concerne il posizionamento delle prese di campionamento il punto di emissione è attrezzato con n.2 tronchetti di prelievo flangiati, con diametro interno di 4", posti allo stesso livello a 90 gradi l'uno dall'altro.

L'A.U.A. n. 57/2016 del 15.02.2016 rilasciata dalla Provincia di Treviso prevede il rispetto dei seguenti valori limite di emissione:

Tab. 1 – emissioni in atmosfera

PARAMETRO	VALORE LIMITE DI EMISSIONE
Polveri	10 mg/m ³
Composti Organici Volatili	50 mgC/m ³ (espresso come carbonio organico totale)
Arsenico e Selenio	1 mg/m ³ con un flusso di massa maggiore o uguale a 5 g/h
Antimonio, Piombo, Rame, Vanadio e Zinco	5 mg/m ³ con un flusso di massa maggiore o uguale a 25 g/h

Emissione 09.11.2020		Pag. 22 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

5.0 MODIFICHE RICHIESTE AL D.D.P. N. 57/2016 DEL 15.02.2016

In relazione alle specifiche esigenze illustrate in premessa della ditta P.M.P. S.p.A. vengono illustrate nel seguito le modifiche richieste:

1. Ampliamento dell'impianto attraverso l'annessione di una porzione del fabbricato (fabbricato n.3) e di una porzione di superficie scoperta prospiciente al fabbricato stesso. Su tali superfici saranno collocate alcune aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e di stoccaggio di EoW;
2. Revisione linea di trattamento rifiuti plastici, con inserimento di alcuni nuovi macchinari e di nastri trasportatori per lo spostamento del materiale;
3. Incremento del quantitativo massimo giornaliero e annuo di rifiuti recuperabili conseguente al passaggio da una lavorazione su singolo turno (8 ore) ad una lavorazione a ciclo continuo su tre turni (24 ore);
4. Revisione del lay-out impiantistico e funzionale a seguito delle modifiche di cui ai punti 1, 2 e 3;
5. Precisazione in merito all'attività di recupero svolta;
6. Inserimento di un impianto di trattamento acque composto da sedimentatore e disoleatore per il trattamento delle acque di dilavamento delle superfici scoperte esterne e delle acque di raffreddamento, con modifica del punto di scarico S2 attualmente autorizzato;
7. Variazione delle caratteristiche di emissione dal camino C1 conseguenti al passaggio da una lavorazione su singolo turno (8 ore) ad una lavorazione a ciclo continuo su tre turni (24 ore).

Emissione 09.11.2020		Pag. 23 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

5.1 Ampliamento dell'impianto

Le modifiche proposte, illustrate nell'elaborato planimetrico Tav. 03 allegato alla presente, si rendono necessarie per motivazioni di natura logistica e per consentire una gestione dei materiali più consona all'interno dell'area di impianto. L'ampliamento prevede l'utilizzo di una ulteriore area (circa 450 mq calpestabili) del fabbricato n.3 attualmente adibita a magazzino. In tale area, coperta e pavimentata, verranno realizzati il nuovo settore di conferimento dei rifiuti e troverà posto una prima zona di messa in riserva R13 per le due tipologie di rifiuti gestiti Tip. 6.1 e Tip. 6.2. Tale modifica non comporta variazioni alla modalità di stoccaggio dei rifiuti su superficie coperta; gli stessi verranno infatti stoccati esclusivamente all'interno di big bag o in casse di varia di volumetria.

In aggiunta all'estensione dell'impianto su area coperta, l'ampliamento comprenderà anche quota parte di superficie scoperta del piazzale antistante il fabbricato n.3 già pavimentata (1.830 mq) alla quale verrà aggiunta una nuova porzione di piazzale pavimentato in cls di nuova realizzazione di circa 990 mq (si veda tav. 05) per un totale di 2.820 mq di superficie scoperta. La nuova pavimentazione sarà realizzata a seguito della messa in opera del nuovo impianto di depurazione (si veda cap.5.6) con apposita pratica edilizia.

Sull'area esterna del impianto verranno quindi identificate alcune aree da adibirsi a:

Emissione 09.11.2020		Pag. 24 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

- Deposito temporaneo rifiuti non pericolosi prodotti dall'impianto di recupero (come indicato nel capitolo 4.5);
- Messa in riserva R13 di rifiuti in ingresso da avviare al recupero R3 (per Tip. 6.1 e Tip. 6.2);
- Area di stoccaggio EoW prodotte dall'attività di recupero.

Lo stoccaggio su area scoperta avviene su superficie pavimentata in cls, quindi impermeabilizzata, e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, di nuova realizzazione, che confluisce allo scarico S2 (dettagliatamente descritta nel paragrafo 5.6).

I rifiuti in ingresso, messi in riserva R13, nelle aree esterne identificate dalle lettere B3, B4 (per la tip. 6.1) e C1, C2 (per la tip. 6.2) si caratterizzano come non pericolosi con stato fisico solido non polverulento, non contengono inoltre sostanze putrescibili, idrocarburi o altre sostanze pericolose, e non sono passibili di rilascio di spanti o percolazione di reflui liquidi in caso di dilavamento da eventi atmosferici. Tali rifiuti saranno stoccati in cassoni scarrabili o casse e ciascun contenitore conterrà una sola tipologia di rifiuto, evitando di conseguenza il rischio di commistione di partite differenti di rifiuti. All'interno di ogni area i rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee (a seconda del codice CER), identificati da apposita cartellonistica, al fine di garantirne la tracciabilità ed il corretto recupero. L'intera superficie è pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero (si veda capitolo 4.5) vengono gestiti secondo i dettami del "deposito temporaneo" così come definito

Emissione 09.11.2020		Pag. 25 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

all'Art. 183, lettera bb) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e stoccati all'esterno del fabbricato nelle aree R1 e R2 entrambe pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. I rifiuti prodotti, in maggior parte composti da metallo, legno e plastica, presentano tutti stato fisico solido non polverulento e non sono passibili di rilascio di spanti o altre sostanze allo stato liquido in caso di dilavamento da parte di eventi meteorici. Ciascuna tipologia di rifiuto sarà contenuta in apposito contenitore (cassone scarrabile o cassa) identificato dal relativo codice CER appartenente al capitolo 19 12 xx più idoneo. Si riporta di seguito l'elenco dei principali rifiuti prodotti dall'attività:

Tab. 2 – rifiuti prodotti

CER	DESCRIZIONE
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

Sempre su area esterna saranno collocati i materiali ottenuti dal trattamento R3 (EoW). Lo stoccaggio sarà effettuato nell'area E (rif. tav. 03) all'interno di big-bags muniti di cappuccio.

Nel capitolo seguente viene illustrato nel dettaglio il nuovo lay-out dell'impianto.

5.2 Revisione del Lay-out

A seguito delle modifiche richieste, l'impianto assumerà la configurazione rappresentata nella planimetria Tav. 03; nella stessa tavola sono

Emissione 09.11.2020		Pag. 26 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

identificate le nuove aree funzionali dell'impianto di recupero, come di seguito illustrate:

1. **Settore di conferimento (area A):** È l'area in cui i rifiuti sono sottoposti a verifica qualitativa del carico in ingresso per valutarne la conformità a quanto abilitato dalla Provincia. In seguito il rifiuto viene avviato alle rispettive aree di messa in riserva in attesa di successivo trattamento.
2. **Settore di messa in riserva R13 di rifiuti appartenenti alla tipologia 6.1 (aree B1, B2, B3, B4):** Sono le aree nelle quali vengono stoccati i rifiuti in attesa di trattamento appartenenti alla Tip. 6.1. Nelle aree B1 e B2, poste all'interno del fabbricato i rifiuti sono contenuti all'interno di big-bags o sacconi o all'interno di ceste o gabbie in metallo, plastica o legno aventi dimensione di 1 o 2 mc. Al fine di facilitare le operazioni di scarico e di movimentazione all'interno dell'impianto, tutti i rifiuti, all'interno dei propri contenitori, sono posti sopra dei pallet di legno i quali vengono movimentati con l'ausilio di transpallet o carrelli elevatori elettrici. Nelle aree B3 e B4, poste all'esterno del fabbricato su area pavimentata e impermeabilizzata, sono collocati i rifiuti stoccati in cassoni scarrabili o in casse. Ciascuna area può contenere più codici CER appartenenti sempre alla tipologia 6.1 del D.M. 05.02.1998. L'indicazione del codice CER è riportata su idonea cartellonistica apposta su ciascun contenitore. L'intera superficie è

Emissione 09.11.2020		Pag. 27 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

3. **Settore di messa in riserva R13 di rifiuti appartenenti alla tipologia 6.2 (aree C1 e C2):** Sono le aree nelle quali vengono stoccati i rifiuti in attesa di trattamento appartenenti alla Tip. 6.2. Tali aree sono collocate all'esterno del fabbricato su area pavimentata e impermeabilizzata ed i rifiuti sono stoccati all'interno di cassoni scarrabili o in casse. Ciascuna area può contenere più codici CER appartenenti sempre alla tipologia 6.2 del D.M. 05.02.1998. L'indicazione del codice CER è riportata su idonea cartellonistica apposta su ciascun contenitore. L'intera superficie è pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.
4. **Zona di lavorazione R3 (area D):** E' l'area nella quale vengono svolte le attività di recupero del rifiuto. Vi trovano posto la linea di macinazione e successiva estrusione a caldo del rifiuto per la produzione di granuli di matrice plastica e l'area di verifica dell'appendino in ingresso e sostituzione del gancio metallico.
5. **Deposito temporaneo rifiuti prodotti (aree R1 e R2):** I rifiuti prodotti dall'attività di recupero sono stoccati all'esterno del fabbricato su area pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. Sono identificate due diverse aree R1 e R2 all'interno delle quali vengono stoccati in cassoni scarrabili o casse di varie misure, i rifiuti prodotto dall'attività di

Emissione 09.11.2020		Pag. 28 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

recupero. L'area R1, che risulta parzialmente coperta dalla tettoia del fabbricato 3, conterrà principalmente rifiuti stoccati in casse, mentre l'area R2 è pensata per il deposito temporaneo di rifiuti in cassoni scarrabili. Tutti i rifiuti prodotti sono non pericolosi e con stato fisico solido non polverulento, quindi non passibili di rilascio di spanti o di produzione di polveri nelle fasi di carico e scarico. Le tipologie di rifiuti ivi stoccabili sono quelle riportate al capitolo 4.5.

6. **Area di stoccaggio EoW (area E):** Il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, in uscita dalla linea di trattamento, viene stoccato su superficie scoperta pavimentata in cls, all'interno di big bags chiusi con cappuccio. Il materiale contenuto in big-bag potrà essere composto sia da granulo già trafilato, pronto per essere utilizzato all'interno del reparto produttivo della ditta P.M.P. S.p.A. o di altre aziende operanti nel settore plastico, oppure da materiale plastico in scaglie, conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667, in attesa di essere trafilato. L'intera superficie è pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

5.3 Revisione linea di trattamento rifiuti plastici

All'interno dell'area di lavorazione attualmente autorizzata (fabbricato n.3 – Area D), come illustrato nell'elaborato planimetrico Tav. 02, trova spazio la linea di trattamento del rifiuto per la produzione di un granulato plastico conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.

La modifica in progetto prevede la revisione dell'attuale linea di lavorazione, in particolare della linea di triturazione, attraverso:

Emissione 09.11.2020		Pag. 29 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

- l’inserimento di due nuovi trituratori (WRS), operanti in parallelo, per effettuare una prima riduzione volumetrica del rifiuto plastico in ingresso;
- l’inserimento di un separatore magnetico (COGELME) sulla linea di trasporto del materiale tritato al granulatore, per eliminare eventuali componenti metalliche non separabili manualmente;
- la sostituzione del frantumatore orizzontale a tamburo (SAOM F.lli Tollin) con un nuovo granulatore (Gaman-plast);
- l’aggiunta di nastri trasportatori per lo spostamento del materiale da una fase di trattamento alla successiva.

Tali modifiche sono volte al miglioramento della gestione del rifiuto e all’ottimizzazione del processo di recupero.

Nel seguito vengono elencati (secondo la numerazione indicata in planimetria Tav. 03) i macchinari utilizzati durante l’intero ciclo di trattamento, suddivisi nelle varie fasi di lavorazione:

FASE DI TRITURAZIONE

La fase di triturazione viene migliorata, rispetto a quanto attualmente autorizzato, e si compone dei seguenti macchinari:

- *Trituratore principale WRS mod. SE30-1300 (n.2 - tav. 03)* di nuovo inserimento, utilizzato per la riduzione volumetrica del materiale plastico in ingresso, in particolare per trattare materiale di grande dimensione. Il caricamento del rifiuto al trituratore avviene a mezzo di un nastro trasportatore che deposita il rifiuti in tramoggia. E’

Emissione 09.11.2020		Pag. 30 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

posizionato in parallelo al tritratore secondario (descritto in seguito);

- *Tritratore secondario WRS mod. WG 70/5* (n.3 – tav. 03) di nuovo inserimento, utilizzato per la riduzione volumetrica del materiale plastico in ingresso, in particolare per trattare solo materiale di piccola dimensione. Il caricamento del tritratore avviene manualmente da parte dell'operatore con il deposito dei rifiuti direttamente in tramoggia. E' posizionato in parallelo al tritratore principale (descritto in precedenza);
- *Separatore magnetico COGELME mod. SMF-B* (n.4 – tav. 03) di nuovo inserimento, utilizzato per rimuovere la componente metallica dal flusso di materiale plastico dopo la fase di tritrazione. Il separatore è posto al di sopra del nastro che trasporta il materiale trittrato al granulatore;
- *Macinatore GAMAN PLAST mod. MAS 600/25/MP360* (n.5 – tav. 03), inserito in sostituzione del frantumatore orizzontale a tamburo (SAOM F.lli Tollin) è utilizzato per la produzione di granulato plastico in scaglie. Il caricamento del materiale trittrato al granulatore avviene tramite nastro trasportatore e la fase di granulazione avviene in ambiente chiuso. Il macinato plastico così ottenuto viene quindi convogliato in un piccolo silo dove avviene l'immagazzinamento in big-bags;

Il materiale plastico in uscita dal granulatore risulta essere già conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667, tuttavia tale materiale richiede un

Emissione 09.11.2020		Pag. 31 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

ulteriore trattamento per poter essere poi impiegato direttamente dalla ditta P.M.P. per la produzione di nuovi appendini. Tale lavorazione, successiva alla triturazione porta alla produzione di un granulato plastico, sempre conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667, suddiviso per colorazione e di dimensioni tali da poter essere utilizzato nel reparto di stampaggio delle materie plastiche.

FASE DI ESTRUSIONE

La fase di estrusione non subisce variazioni rispetto a quanto attualmente autorizzato, e risulta così composta:

- *Miscelatore per bianco MASS INTERNATIONAL* (n.7 - tav. 03) silos dotato di miscelatore interno utilizzato come dosatore per i granuli plastici di colore bianco;
- *Miscelatore per nero PIAZZON* (n.8 - tav. 03) silos dotato di miscelatore interno utilizzato come dosatore per i granuli plastici di colore nero;
- *Coclea MASS INTERNATIONAL* (n.9 - tav. 03) utilizzata per creare il mix tra granuli bianchi e neri ed alimentare l'estrusore;
- *Estrusore OM PREALPINA* (n.10 - tav. 03) utilizzato per la termoformatura dei granuli di plastica a pezzatura standardizzata. Il granulo plastico così ottenuto viene quindi convogliato in un piccolo silo e successivamente immagazzinato in big-bags.

Le modifiche previste non variano di molto la potenzialità oraria dell'impianto in quanto la produttività è limitata dalla presenza del

Emissione 09.11.2020		Pag. 32 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

macinatore GAMAN PLAST quale macchinario con la potenzialità più bassa, pari a circa 800 kg/ora.

Nel capitolo successivo vengono dettagliati i processi di trattamento del rifiuto plastico al fine di produrre granulato plastico conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.

5.4 Precisazione in merito all'attività di recupero svolta

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta P.M.P. S.p.A. come abilitato dalla Provincia viene svolta in conformità quanto indicato nelle tipologie 6.1 e 6.2 di cui all'allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05.02.1998, al fine di produrre:

- materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667, quale macinato plastico ottenuto dalla fase di macinazione/granulazione ovvero granulo plastico raffinato ottenuto a seguito dell'operazione di estrusione del materiale macinato;
- produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Nel seguito vengono descritte nel dettaglio le singole attività di recupero che portano alla produzione di quanto sopra indicato.

Il rifiuto in ingresso in impianto, una volta superate le verifiche qualitative svolte presso il settore di conferimento (Tav. 03 – Area A), viene stoccato nella rispettiva area di messa in riserva R13 sia interna che esterna (Tav. 03 – aree B1, B2, B3, B4 e aree C1, C2).

Emissione 09.11.2020		Pag. 33 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Lo stoccaggio avviene per tipologie omogenee, suddivise per codice CER, e il materiale viene stoccato all'interno di cassoni, casse o big bags. In seguito il rifiuto viene movimentato manualmente o mediante l'ausilio di carrelli elevatori e spostato all'interno dell'area di lavorazione individuata nel fabbricato 3 – Area D, dove avvengono le operazioni di recupero descritte nel seguito.

5.4.1 Produzione di un nuovo prodotto in plastica nelle forme usualmente commercializzate

Il rifiuto, quando composto da appendini usati provenienti dal settore commercio e vendita al dettaglio, viene sottoposto ad una operazione di selezione preliminare, la quale consiste nell'eliminazione delle sostanze estranee dai rifiuti (se presenti) e in una valutazione qualitativa da parte dell'operatore. Nella fase preliminare vengono eliminate anche eventuali grucce composte da materiale diverso dalla plastica, le quali saranno classificate con CER 19 12 xx in base alla loro merceologia e stoccate anch'esse all'interno dell'area rifiuti prodotti (R1, R2). Nel caso in cui il rifiuto sia costituito da appendini in materiale plastico, giudicati idonei al riutilizzo per la produzione di un prodotto in plastica nelle forme usualmente commercializzate (come definito nei punti 6.1.4 e 6.2.4 del D.M. 05.02.1998), si procederà ad una operazione di sostituzione del gancio metallico, con un gancio di nuova fattura. La parte metallica sostituita verrà gestita come scarto e classificata con il CER 19 12 xx più idoneo e posta nelle aree di stoccaggio rifiuti (aree R1, R2 Tav. 03). Tutte le attività descritte vengono svolte nell'area di lavorazione (Tav. 03 – Area

Emissione 09.11.2020		Pag. 34 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

D). Il materiale recuperato che ha cessato la qualifica di rifiuto viene quindi stoccato in area scoperta (Tav. 03 – Area E) all'interno di big-bag o scatole chiuse e coperte, in modo da renderle impermeabili.

Nel caso in cui il rifiuto sia costituito da appendini giudicati non recuperabili, perché danneggiati, graffiati o comunque non più idonei alla commercializzazione, questi seguono il processo di trattamento descritto al paragrafo 5.4.2 al fine di produrre materiale plastico granulato conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.

5.4.2 Produzione di materiale plastico granulato conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667

Dopo essere stato sottoposto ad una fase di selezione preliminare, per l'eliminazione di sostanze estranee eventualmente presenti, il rifiuto plastico segue la linea di trattamento descritta di seguito e svolta all'interno dell'area di lavorazione (fabbricato 3 – area D).

Il processo inizia con una verifica quantitativa del rifiuto in ingresso in impianto per mezzo di una bilancia meccanizzata posta all'interno del fabbricato. In seguito la lavorazione procede con le seguenti fasi:

FASE DI TRITURAZIONE E MACINAZIONE

La fase di triturazione rappresenta il primo step di lavorazione meccanica del rifiuto plastico. A seguito dell'operazione preliminare di selezione, il materiale da trattare viene caricato manualmente dagli operatori in uno dei due triturator WRS. La scelta del trituratore da utilizzare è dettata dalle caratteristiche dimensionali del rifiuto in ingresso, infatti il

Emissione 09.11.2020		Pag. 35 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

tritratore WRS SE30-1300 è destinato a trattare materiale di grande dimensioni, il cui caricamento avviene tramite nastro trasportatore, mentre il tritratore WRS WG 70/5 è destinato a trattare materiale di piccola dimensione, il cui caricamento avviene direttamente in tramoggia da parte dell'operatore. I due tritratatori sono quindi posti in parallelo e, a seconda delle necessità possono operare simultaneamente o singolarmente. Il rifiuto in uscita dai tritratatori è quindi convogliato automaticamente tramite nastro trasportatore, sul quale è collocato il separatore magnetico COGELME per l'eliminazione di eventuali componenti metalliche non eliminate in fase di selezione manuale, al macinatore Gaman Plast MAS 600/25/MP360 per ottenere un materiale macinato in scaglie conforme alle norme UNIPLAST-UNI 10667. A questo punto il macinato plastico così ottenuto viene convogliato in un piccolo silo e quindi immagazzinato in big-bags. Il materiale così trattato e imballato viene depositato nell'area di stoccaggio EoW (area E – rif. tav 03) in attesa di eventuale successiva lavorazione.

FASE DI ESTRUSIONE

L'estrusione è una operazione che può essere svolta sul macinato plastico per poter ottenere un materiale raffinato sotto forma di granulo plastico di dimensione standard, utilizzabile direttamente nello stabilimento produttivo della ditta P.M.P. S.p.A. per la produzione di nuovi appendini in plastica. In tal caso si partirà dal materiale macinato plastico, ottenuto dalla precedente fase di tritrazione, il quale sarà convogliato in uno dei

Emissione 09.11.2020		Pag. 36 di 51
Rev. n. 00		

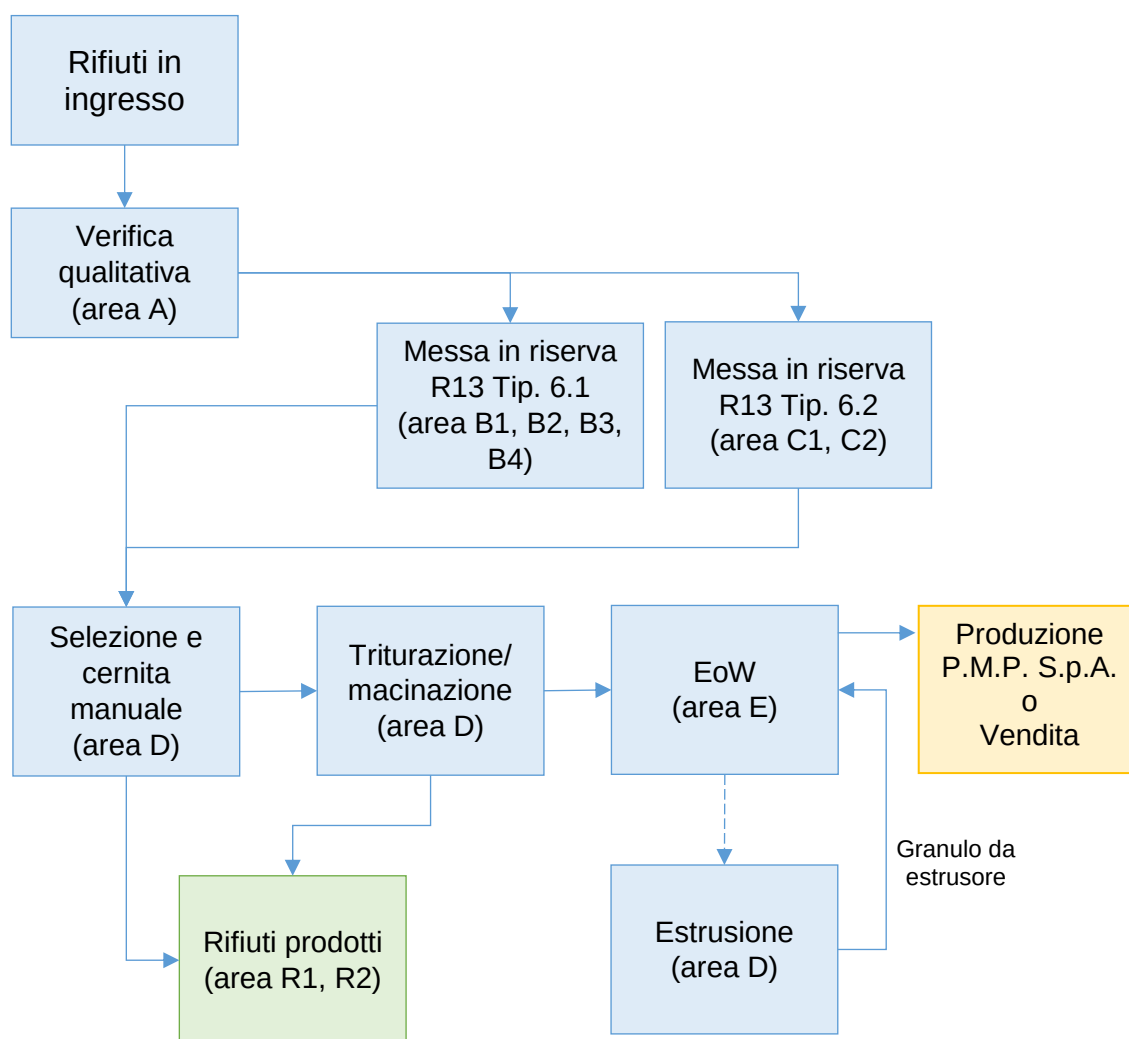
Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

due silos di stoccaggio a seconda della colorazione (Miscelatore per bianco MASS INTERNATIONAL, Miscelatore per nero PIAZZON), suddividendo il macinato bianco dal macinato nero. Dai due silos il macinato è avviato alla coclea MASS INTERNATIONAL che provvede a creare la miscela di alimentazione dell'estrusore OM PREALPINA. L'estrusore è una macchina che basa il suo principio di lavorazione sulla trasformazione del materiale plastico espellendolo sotto forma di un amalgama fluido, per la produzione di uno spaghetti continuo. L'estrusore consiste in una parte cava detta "Cilindro" e una parte mobile detta "Vite senza fine", appositamente sagomata. Tramite resistenze termoregolate l'impasto di materiale plastico viene portato alla temperatura di rammollimento (220 °C circa). L'impasto plastico fluido passa attraverso un sistema di filtraggio interposto tra l'estrusore ed il taglio in testa, che serve per eliminare le impurità del materiale prima della trafilatura. Il materiale filtrato viene avviato al processo di trafilatura, durante il quale il materiale stesso, uscendo dagli ugelli della filiera sotto forma di spaghetti plastico continuo, viene tagliato da una stella di lame rotanti e assume la forma di granulo delle dimensioni di qualche millimetro di lunghezza per 2/3 millimetri di diametro. Mediante il contatto con una corrente di acqua di rete viene raffreddato completamente e inviato prima in una centrifuga nella quale si elimina tutta l'umidità residua del granulo e successivamente in un ciclone ove viene eliminata l'elettricità statica. La parte finale del trattamento consiste nella separazione tra il prodotto correttamente rigenerato ed il prodotto di scarto il quale viene reimpresso

Emissione 09.11.2020		Pag. 37 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

in cima alla linea di trattamento; tale procedimento avviene all'interno di un vibro-vaglio. I granuli ottenuti dall'operazione di estrusione, vengono momentaneamente stoccati in un silos per poi essere successivamente depositati in big-bags e spostati nell'area esterna di deposito EoW (Tav. 03 – Area E).



Schema a blocchi attività di R3 per la produzione di materiale plastico granulato conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667

Emissione 09.11.2020		Pag. 38 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

5.5 Modifica potenzialità impianto

L'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta P.M.P. S.p.A. ha come obiettivo principale l'ottenimento di granulato plastico conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667. Tale granulato viene poi per la maggior parte utilizzato dalla ditta stessa in fase di produzione di nuovi prodotti, nel fabbricato prospiciente l'impianto (via Geron n.4), in un'ottica di "economia circolare". In questo modo la ditta P.M.P. S.p.A. riesce a fornire ai propri clienti un vero e proprio servizio a tutto tondo, dalla fornitura del prodotto (appendino) al servizio di ritiro dello stesso a fine vita, al recupero del materiale plastico come EoW e da qui nuovamente in produzione. Questo ciclo virtuoso, permette quindi alla ditta un risparmio in termini di materie prime nuove per la produzione del prodotto finito, inoltre permette di certificare la qualità dei materiali impiegati nella produzione.

Tutto ciò premesso, porta la ditta ad affermare la necessità di aumentare l'attuale regime di produzione di EoW per far fronte ad una sempre maggiore richiesta di mercato. Per poter aumentare il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti recuperabili, senza dover ricorrere ad un ampliamento considerevole dell'impianto, la ditta ha pertanto definito di procedere con una attività di recupero a ciclo continuo pianificando tre turni di lavoro da 8 ore ciascuno. Tuttavia durante il turno notturno, dalle 22.00 alle 06.00, sarà attiva la sola fase di estrusione, mentre le operazioni di triturazione e macinazione saranno svolte su doppio turno in orario diurno dalle ore 06.00 alle ore 22.00.

Emissione 09.11.2020		Pag. 39 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Poiché dall'attività di macinazione e granulazione si ottiene un materiale già conforme alle norme UNIPLAST-UNI 10667, mentre la fase di estrusione è una operazione di raffinazione del materiale per renderlo direttamente utilizzabile quale input nell'impianto produttivo della ditta P.M.P. Spa, la potenzialità di recupero R3 sarà definita dalla sola fase di triturazione e macinazione e limitata dalla presenza del granulatore GAMAN PLAST quale macchinario con la potenzialità più bassa.

Le potenzialità dell'impianto in fase di progetto sono quindi le seguenti:

- Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti recuperabili: **12,8 ton/giorno¹**
- Quantità massima annua totale di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: **3.840 ton/anno²**
- Quantità istantanea massima di rifiuti messa in riserva (R13) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto (invariata rispetto a quanto autorizzato): **144 ton**

5.6 Implementazione dell'attuale sistema di raccolta e trattamento acque afferente allo scarico S2

A seguito dell'esigenza della Ditta P.M.P. S.p.A. di stoccare i rifiuti in ingresso all'impianto e le EOW prodotte su superficie scoperta

¹ Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti recuperabili è dato dalla potenzialità del mulino granulatore pari a 0,8 ton/ora x 8 ore x 2 turni lavorativi;

² La quantità massima annua totale di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto è data da 12,8 ton/giorno x 300 giorni lavorativi;

Emissione 09.11.2020		Pag. 40 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

pavimentata si rende necessario ai sensi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, art. 39 comma 1, il collettamento e successivo trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale antistante il fabbricato n. 3, dove si svolge l'attività di recupero rifiuti.

Attualmente sono presenti e autorizzati i seguenti due scarichi:

- 1) SCARICO N. 1: scarico sul suolo, senza preventivo trattamento, di acque di raffreddamento provenienti dal ciclo di lavorazione di materiale plastico svolto all'interno del fabbricato n. 2. Tale scarico non viene modificato.
- 2) SCARICO N. 2: scarico sul suolo, senza preventivo trattamento, delle acque prodotte dall'operazione di raffreddamento durante la fase di estrusione svolta nel fabbricato 3. Tale scarico verrà modificato implementandone l'afflusso anche con le acque reflue meteoriche provenienti dal dilavamento delle superfici scoperte come nel seguito descritto.

Al fine di collettare e trattare le acque meteoriche afferenti allo scarico S2, la Ditta P.M.P. S.p.A. intende installare a monte dello scarico S2, un nuovo sistema di trattamento composto da sedimentazione, disoleazione con filtro a coalescenza, fornito dalla Ditta Boer Group Srl. Come illustrato in Tav. 05, tale impianto tratterà in continuo sia le acque meteoriche di dilavamento che le acque di raffreddamento provenienti

Emissione 09.11.2020		Pag. 41 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

dall'attività di recupero rifiuti che attualmente vengono scaricate su suolo senza preventiva depurazione.

L'art. 37 comma 6 del P.T.A. della Regione Veneto prevede che: *“le reti di raccolta di nuova realizzazione a servizio di stabilimenti industriali devono essere realizzate con linee separate di collettamento e scarico per le acque di processo, le acque utilizzare per scopi geotermici o di scambio termico e le acque meteoriche di dilavamento di cui all'art. 39. In caso di dimostrata impossibilità tecnica adeguatamente documentata, o in caso di dimostrata eccessiva onerosità rispetto ai benefici ambientali conseguibili, a convogliare al recettore finale separatamente le diverse acque, e/o nel caso in cui si dimostri mediante certificazione analitica che le acque meteoriche di dilavamento di cui ai commi 1 e 3 dell'art. 39 sono qualitativamente simili alle acque di processo, tali acque possono essere trattate congiuntamente e convogliate tramite un unico scarico comune, purché siano predisposti idonei punti di campionamento, da realizzarsi immediatamente a monte del punto di confluenza, in conformità alle indicazioni dell'autorità preposta al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, che consentano di accertare le caratteristiche delle acque reflue scaricate dalle singole reti di collettamento, e previa dimostrazione tecnica dell'idoneità dell'impianto di trattamento e dell'assenza di fenomeni di diluizione.”.*

Poiché le reti di raccolta delle acque di raffreddamento e di collettamento delle acque di piazzale risultano essere già esistenti e interconnesse al di sotto del fabbricato stesso si è valutato che non risulta economicamente

Emissione 09.11.2020		Pag. 42 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

vantaggioso procedere ad una separazione delle due linee. Inoltre non si rilevano benefici ambientali conseguibili con una separazione delle due linee a fronte di uno stato di fatto attuale nel quale tutte le acque sono scaricate senza alcun tipo di trattamento.

Dal punto di vista qualitativo è inoltre possibile, benché l'acqua di raffreddamento non sia direttamente a contatto con il rifiuto, che vi siano presenti tracce di idrocarburi o materiali in sospensione derivanti dall'operatività del macchinario di estrusione (lubrificanti, sedimenti, polveri, etc.). Le tipologie di inquinanti sono quindi assimilabili a quelli normalmente ricercati nelle acque meteoriche di dilavamento piazzali (SST, COD, Idrocarburi) e facilmente trattabili in un impianto di sedimentazione/disoleazione. Inoltre il quantitativo delle acque di raffreddamento può considerarsi di scarso rilievo se confrontato con la portata di acque meteoriche che si può generare durante un evento di precipitazione insistente sull'area di impianto. Si può pertanto definire l'effetto di diluizione delle due tipologie di acque come ininfluyente ai fini del processo depurativo.

Per quanto riguarda la delimitazione dell'area di dilavamento esterna, verranno creati dei cunettoni con funzione di displuvio posti in direzione Sud (Tav. 5) in modo da poter collettare le sole acque afferenti al piazzale antistante l'impianto di recupero rifiuti. Sarà inoltre ampliata la rete di caditoie per permettere una migliore distribuzione dei flussi. Il tutto viene illustrato nel dettaglio in planimetria Tav. 05.

Emissione 09.11.2020		Pag. 43 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

La superficie di dilavamento interessata avrà una superficie pari a 2820 mq.

Strutturalmente il nuovo sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche e di raffreddamento sarà quindi costituito da un impianto di disoleazione monolitico NS 60 conforme al Reg. EU 305/11 e marcato CE secondo la UNI EN 858-1, composto da:

- n.2 vasche di dissabbiatura e disoleazione diam cm int 230x225h con setto intermedio e coperchio sp 20 cm con due fori passanti cm 60x60; portata trattata fino a 60 l/s
- guarnizioni ingresso e uscita
- frangiflusso e filtro a coalescenza estraibile in acciaio inox
- n.4 chiusini in ghisa D400 luce 60x60 cm con dicitura "SEPARATORE" come richiesto dalla Norma Uni En 858-1.

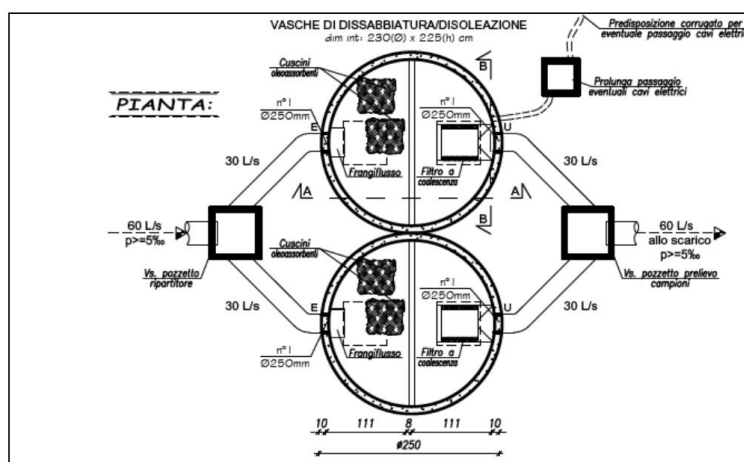


Fig. 4 schema vasche di dissabbiatura e disoleazione

Emissione 09.11.2020		Pag. 44 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Successivamente alla fase di depurazione, i reflui trattati confluiranno in un pozzetto di campionamento e quindi al fossato privato (scarico S2). Al fine di verificare il dimensionamento del sistema di trattamento e in considerazione del fatto che il sistema di trattamento delle acque meteoriche prevede il trattamento in continuo sia delle acque meteoriche di “prima pioggia” e di quelle di “seconda pioggia”, sia delle acque reflue di raffreddamento, prendendo a riferimento il regime pluviometrico pari a 65 mm/h, si hanno le seguenti portate da trattare:

$$\begin{aligned}
 &(\text{mq pavimentati}) \times (\text{coeff. di deflusso}^3) \times (65 \text{ mm/h}) = \\
 &(2.820 \text{ mq}) \times (0,9) \times (65 \text{ mm/h}) = 164,97 \text{ mc/h} = 45,83 \text{ l/sec}
 \end{aligned}$$

- la portata totale di acque meteoriche da trattare è pari a 45,83 l/sec;
- la portata delle acque di raffreddamento provenienti dall’operazione di estrusione dell’impianto di recupero è pari a 2.000 litri/ora ovvero 0,56 l/s;
- la portata totale di acque da trattare in caso di eventi meteorici è pari a 46,39 l/s;
- il sistema di trattamento previsto a livello progettuale è in grado di trattare 60 l/sec.

³ Pari a 0,9 come definito dal PTA della Regione Veneto

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

Considerando che:

- le acque di raffreddamento provenienti dall'operazione di estrusione dell'impianto di recupero rifiuti sono quantitativamente esigue (portata 0,56 l/s – pari al 1,2% del flusso totale) se confrontate con la portata di acque meteoriche di prima e seconda pioggia (45,83 l/s);
- gli inquinanti potenzialmente presenti nella acque di raffreddamento sono simili a quelli potenzialmente presenti nelle le acque meteoriche di dilavamento;
- i rifiuti soggetti a dilavamento da parte degli agenti atmosferici sono costituiti per la maggior parte da materiali plastici o metallo e in minor quantità da carta, cartone e legno derivanti dalle operazioni di selezione/cernita e trattamento. Si tratta quindi di rifiuti solidi non polverulenti, non soggetti a rilascio di sostanze inquinanti anche in caso di dilavamento da parte di eventi meteorici;
- i processi di depurazione delle acque meteoriche di “prima pioggia” (sedimentazione e disoleazione) si basano su principi fisici di tipo statico, idonei alla sedimentazione dei materiali aventi maggior peso specifico (solidi sospesi, metalli) e alla captazione degli idrocarburi (disoleatore) eventualmente derivanti da perdite dei mezzi di trasporto transitanti in ingresso e uscita dall'impianto;
- il lavaggio del sistema filtrante e la sua sostituzione, nonché la pulizia e la manutenzione dell'impianto di disoleazione vengono effettuate regolarmente e a scarico inattivo. Le vasche di

Emissione 09.11.2020		Pag. 46 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

decantazione e disoleazione vengono mantenute in efficienza mediante periodici svuotamenti e pulizie in maniera da evitare che l'eccessiva presenza di fanghi e oli pregiudichi l'efficacia del processo di depurazione.

si può affermare che il nuovo sistema di trattamento delle acque che la ditta P.M.P. S.p.A. intende installare è correttamente dimensionato in relazione alla superficie impiantistica e in relazione ai materiali ivi stoccati.

In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi), attua le seguenti procedure di pronto intervento:

- immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
- posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
- posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
- utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
- rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
- ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;

5.7 Variazione caratteristiche emissioni camino C1

A seguito della modifica della potenzialità impiantistica, legata al passaggio da una lavorazione su singolo turno (8 ore) ad una a ciclo

Emissione 09.11.2020		Pag. 47 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

continuo (24 ore), si rende necessario aggiornare le caratteristiche dell'emissione da camino C1 dal punto di vista del tempo di impiego.

Per quanto concerne la struttura, nulla cambia rispetto a quanto indicato nel paragrafo 4.7, il sistema di captazione e convogliamento dei fumi rimane invariato, tuttavia il funzionamento dell'impianto di aspirazione sarà correlato al tempo di utilizzo del macchinario di trafilatura del granulo. Benché la ditta P.M.P. S.p.A. non preveda di effettuare lavorazioni di trafilatura in continuo, dal punto di vista progettuale è necessario porre quale massima potenzialità una durata della fase emissiva pari a 24 ore.

Di seguito sono quindi riportate le caratteristiche dell'emissione C1:

- ☐ portata volumica dell'emissione: 1500 Nmc/h;
- ☐ durata della fase emissiva: max 24 ore/giorno;
- ☐ geometria del camino: sezione circolare;
- ☐ dimensione del camino: diametro di 540 mm;
- ☐ direzione di uscita dell'effluente gassoso: orizzontale verso Est;
- ☐ altezza del punto di scarico dell'emissione dal suolo: circa 7,4 m.

PROCESSO	PARAMETRO	PORTATA	VALORE LIMITE DI EMISSIONE	TEMPO DI IMPIEGO
Trafilatura	Polveri	1.500 Nmc/h	10 mg/m ³	max 24 ore
	Composti Organici Volatili		50 mgC/m ³ (espresso come carbonio organico totale)	
	Arsenico e Selenio		1 mg/m ³ (con un flusso di massa maggiore o uguale a 5 g/h)	
	Antimonio, Piombo, Rame, Vanadio e Zinco		5 mg/m ³ (con un flusso di massa maggiore o uguale a 25 g/h)	

Emissione 09.11.2020		Pag. 48 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

6.0 ASPETTI CHE NON SUBISCONO VARIAZIONI A SEGUITO DELLE MODIFICHE PROPOSTE

In relazione a quanto riportato nei capitoli precedenti la modifica proposta dalla ditta P.M.P. S.p.A. non prevede la modifica degli aspetti di seguito elencati:

- 1) Tipologie, provenienza e caratteristiche dei rifiuti conferibili all'impianto;
- 2) Tipologie di rifiuti prodotti dall'attività di recupero e quantità massime stoccabili;
- 3) Scarico acque reflue industriali provenienti dal reparto di stampaggio materie plastiche (denominato scarico n.1).

Emissione 09.11.2020		Pag. 49 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

7.0 PREVENZIONE INCENDI

La Ditta P.M.P. S.p.A. ha presentato al Comando Provinciale dei VVFF di Treviso regolare SCIA in data 16.11.2018 Prot. n. 0023443. Le attività oggetto della segnalazione sono individuate come:

- 44.3.C: “Stabilimenti e impianti ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg”

Tale documentazione approvata dai VVFF di Treviso è accompagnata da dichiarazione della Ditta P.M.P. S.p.A. attestante i quantitativi delle sostanze che presentano pericolo di incendio potenzialmente presenti all'interno dei locali utilizzati come nel seguito descritto:

AREA	MATERIALE	QUANTITA'
Magazzino (Area 1)	Polistirene (non espanso)	27.000 kg
Locale recupero scarti (Area 2)	Polistirene (non espanso)	5.000 kg

Tali quantitativi si possono ritenere adeguati alla potenzialità dell'impianto in quanto la maggior parte di materiale plastico presente in impianto (rifiuto in ingresso e EoW prodotto) saranno stoccati in area esterna al fabbricato.

Emissione 09.11.2020		Pag. 50 di 51
Rev. n. 00		

Committente: P.M.P. S.p.A.	Rif.: D.Lgs. n. 152/2006 D.M. 05/02/1998
Sede impianto: Via Geron, 12 San Polo di Piave (TV)	Elaborato: Relazione Tecnica

San Polo di Piave, li 09 novembre 2020

Il Legale Rappresentante


P.M.P. spa
 Via Geron n° 4, Loc. Fal
 31020 S. POLO DI PIAVE (TV)
 Tel. +39 0422 855050 FAX +39 0422 856078
 Reg. Imp. TV C.F. e P.IVA 00069360261

Elenco allegati

- 1) Tav. 01: Inquadramento territoriale
- 2) Tav. 02: Layout impianto stato di fatto
- 3) Tav. 03: Layout impianto stato di progetto
- 4) Tav. 04: Acque di scarico stato di fatto
- 5) Tav. 05: Acque di scarico stato di progetto
- 6) Tav. 06: Emissioni
- 7) Contratto di locazione
- 8) Schede tecniche macchinari
- 9) Analisi emissioni 2019
- 10) Analisi acque 2019

Emissione 09.11.2020		Pag. 51 di 51
Rev. n. 00		